

Caro dottor Pirani,

mi scuso per il ritardo con cui rispondo alla Sua prima lettera (9 nov. v.s.): purtroppo è stato per me un periodo di faticosi e contrastanti contrattamenti, che mi hanno impedito di recuperare documenti, appunti, ricordi. Ma ora eccomi, finalmente!

I collegamenti tra la zona liberata e il territorio della RSI, di qualunque genere e non solo quelli postali, erano inibiti; all'interno dell'Ossola si circolava, sia pure con qualche difficoltà. In ogni caso, i confini nelle zone di contatto tra partigiani e repubblicani non potevano essere momentaneamente definiti e «impermeabili» a iniziative individuali, che riuscivano a evitare o eludere i controlli. Quindi la cartolina scritta a Villadossola ha potuto attraverso corrieri occasionali, passando da mano a mano, giungere a Intra ed essere inoltrata postalmente. A mio parere non è accettabile l'ipotesi fornita dai parenti: è impossibile lo scambio di materiali fra le due consorterie di Villa e Pallanza nel periodo della «repubblica»; come poteva la giunta permettere il trasferimento di materiali chimici, preziosi in ogni caso, fuori dell'Ossola e a disposizione del nemico?

Certamente contatti su iniziative personali, rischiose ma non troppo,

poterano avvenire e ne dà conto Valentini nel volume che abbiamo pubblicato nel 1984 (Ferrari-Valentini, Posta e francobolli nell'Ossola libera, Giannazzi, Santa Maria Maggiore, pp. 19-26). Per il materiale sulla rioccupazione dell'Ossola, che mi sottopone, non è possibile alcun commento per parte mia data la frammentarietà e la mancanza di contestualizzazione. Se l'argomento le interessa, posso indicare questi contributi di Gian Carlo Pozzi, seri e documentati, pubblicati sull'Almanacco storico ossolano, che pubblica ogni anno presso le edizioni Grossi:

- 2003. La rioccupazione dell'Ossola da Vezzalini a Novelli e oltre;
- 2004. Salmerie ideologiche a Domodossola. I
- 2005. Salmerie ideologiche a Domodossola. II.

A Domodossola c'erano (e ci sono) due uffici postali: Domodossola Stazione e Domodossola città. Questo aveva sede al pianterreno del Municipio (che fu anche sede della Giunta) e nel periodo 1930-1953 ha avuto in uso un bollo manuale frazionario, tre bolli a martello (di maggiori dimensioni) e quattro bolli manuali assai simili e quindi non identificabili sulla base di una fotocopia. Non sono a conoscenza di disposizioni particolari per l'uso di ciascuno dei timbri.